

Un forte fascio di luce si accese all'improvviso, suscitando gli oh degli astanti e mandando di traverso l'ultimo sorso del tè di Antoinette. Sulla parete alla loro destra apparve, come per magia, l'immagine di una strada ferrata e di una piccola stazione ferroviaria. Di nuovo oh di tutti, che però si strozzò in gola a ognuno, quando di lontano cominciò ad avvicinarsi piuttosto velocemente una locomotiva a vapore, con il suo bel seguito di vagoni e passeggeri.

Che scherzi erano quelli? Chi aveva costruito una ferrovia proprio nel mezzo del Cafè?! Dove stava andando quel treno?! Aiuto! Ferma! Scappate! Scappiamo! Si salvi chi può! E anche le coppie più flemmatiche e imperturbabili si lasciarono travolgere dal panico per non essere travolte dal treno e se la diedero a gambe senza troppo badare ai cappelli e agli ombrellini, ai barboncini e ai baffi, a questo e a quello. Un caos.

La locomotiva si fermò nella stazione che ormai il Gran Cafè era a soqquadro e, con tutti i libri che ho scritto, è la prima volta che uso il termine soqquadro, con le sue due q messe lì, una accanto all'altra. I passeggeri scesero dal treno in bell'ordine e se ne andarono ognuno per la propria strada. Il fascio di luce si spense, la stazione svanì e le candele furono riaccese, ma ai tavolini non c'era più nessuno.

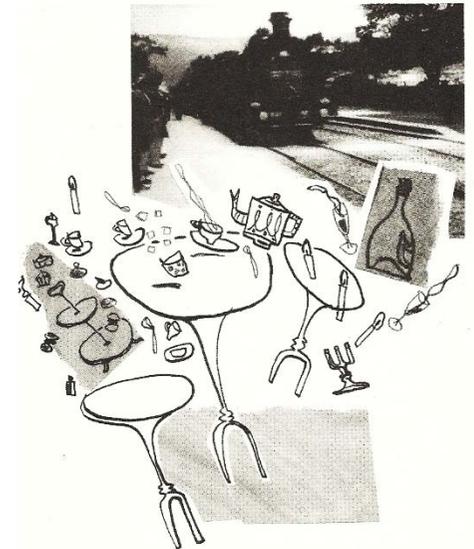


Tratto da: Andrea Valente, *La famiglia Cinemà*

Un forte fascio di luce si accese all'improvviso, suscitando gli oh degli astanti e mandando di traverso l'ultimo sorso del tè di Antoinette. Sulla parete alla loro destra apparve, come per magia, l'immagine di una strada ferrata e di una piccola stazione ferroviaria. Di nuovo oh di tutti, che però si strozzò in gola a ognuno, quando di lontano cominciò ad avvicinarsi piuttosto velocemente una locomotiva a vapore, con il suo bel seguito di vagoni e passeggeri.

Che scherzi erano quelli? Chi aveva costruito una ferrovia proprio nel mezzo del Cafè?! Dove stava andando quel treno?! Aiuto! Ferma! Scappate! Scappiamo! Si salvi chi può! E anche le coppie più flemmatiche e imperturbabili si lasciarono travolgere dal panico per non essere travolte dal treno e se la diedero a gambe senza troppo badare ai cappelli e agli ombrellini, ai barboncini e ai baffi, a questo e a quello. Un caos.

La locomotiva si fermò nella stazione che ormai il Gran Cafè era a soqquadro e, con tutti i libri che ho scritto, è la prima volta che uso il termine soqquadro, con le sue due q messe lì, una accanto all'altra. I passeggeri scesero dal treno in bell'ordine e se ne andarono ognuno per la propria strada. Il fascio di luce si spense, la stazione svanì e le candele furono riaccese, ma ai tavolini non c'era più nessuno.



Tratto da: Andrea Valente, *La famiglia Cinemà*